

Parto.

*Non dimenticherò né la via Toledo né tutti gli altri quartieri di Napoli;
ai miei occhi è, senza nessun paragone, la città più bella dell'universo.*

(Stendhal)

La magia dei Quartieri Spagnoli



di Carmine Negro

La parola magia¹, definita come pratica e forma di sapere misterioso e oscuro, si presenta capace di controllare le forze della natura. In periodi e in contesti differenti è stata oggetto di valutazioni opposte: in alcune occasioni è stata considerata forma di conoscenza superiore, in altre rifiutata come impostura e condannata dalle autorità civili e religiose. Il termine magia sembra sintetizzare nelle sue cinque lettere sia la capacità di attrarre e di incantare che quella di evocare e di usare forze oscure da cui rifuggire. Per Giuseppe Marotta I «*Quartieri*», a Napoli, sono tutti i vicoli che da Toledo si dirigono sgroppando verso la città alta. Vi formicolano i gatti e la gente; incalcolabile è il loro contenuto di festini nuziali, di malattie ereditarie, di ladri, di strozzini, di avvocati, di monache, di onesti artigiani, di case equivoche, di coltellate,

1 Il termine proviene dal latino tardo *magiā* che deriva dal greco *μαγεία*.

di botteghini del lotto: Dio cred insomma i «*Quartieri*» per sentirti lodato e offeso il maggior numero di volte nel minore spazio possibile.²

Xavi Bosh, studente originario di Minorca³ viene a Napoli⁴ per un periodo di studio nell'ambito del programma Erasmus; durante il suo soggiorno prende abitazione per nove mesi nei Quartieri Spagnoli. I nuovi spazi e la vita che contengono, ne ha sentito spesso parlare, e non sempre in modo positivo, colpiscono lo studente spagnolo che decide di sceglierli come soggetto per la sua tesi di laurea in giornalismo. Sono stato subito affascinato dai vicoli ed ero intrigato da chi ci viveva con un grandissimo interesse per le cose che mi potevano raccontare. Noi stranieri

2 Giuseppe Marotta *L'oro di Napoli Origine* 1955, p. 157; 1955

3 Minorca è un'isola della Spagna appartenente all'arcipelago delle isole Baleari

4 Xavi a Napoli studia presso l'Università Suor Orsola Benincasa



I Quartieri di sera

*intuiamo subito che i Quartieri hanno molto da dire. La famiglia e gli amici mi domandavano com'era, se davvero tutto ciò che si diceva di brutto era vero. Io ho spiegato quello che mi circondava e così mi sono accorto, raccontandolo, che i Quartieri hanno un'altra faccia positiva che non ha niente da vedere con i pregiudizi. E' la faccia più importante, ma anche la più nascosta: Xavi presenta la realtà quotidiana del quartiere in un video intitolato *I Quartieri Spagnoli: detrás de los prejuicios*⁵, che documenta la vita dei vicoli raccontata con uno sguardo disincantato e privo di preconcetti. Il suo lavoro è notevole ed interessante e il supporto delle testimonianze indispensabile. Il documentario inizia con la voce fuori campo di un addetto allo sportello informazioni per turisti di piazza del Gesù che sconsiglia di visitare i Quartieri. Non è certo la migliore pubblicità per la città, così come ci conferma anche Xavi: *Credo che la gente che viene a Napoli risulta condizionata da quanto di brutto si dice sulla città e sui Quartieri, spesso anche nelle aziende di viaggi e negli uffici del turismo*. Per Xavi questo territorio, come tanti altri luoghi, presenta certamente problematiche e criticità ma racchiude anche scorci artistici e architettonici affascinanti ed è abitato da tante persone dignitose e umili che lavorano, senza avere necessariamente collegamenti con la camorra.*

⁵ Il video di cui all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=3PUEcmm2coA> è stato inserito come progetto finale della sua tesi di laurea.

È Antonio Flauto, un altro studente dell'Università degli studi di Napoli "Federico II", ad interessarsi a questa parte della città con una tesi di laurea in storia dal titolo *Voci dei Quartieri Spagnoli*⁶. Si tratta di una ricerca interdisciplinare basata sull'uso e l'interpretazione di fonti orali⁷ che si propone come chiave di lettura una prospettiva di genere. Flauto con il suo lavoro sembra voler rispondere alle seguenti domande: Cosa vuol dire essere donne e uomini nel mondo contemporaneo e come si vive una realtà in continuo cambiamento? Oggetto del lavoro sono i Quartieri spagnoli che condividono con l'intera città di Napoli, gli stereotipi più diffusi sul Mezzogiorno: terra di sporcizia e corruzione dove il comportamento illegale sembra configurare un dato antropologico. Sono immagini "costruite" già durante l'Unità d'Italia e che ancora oggi si fa fatica a scalfire. Alla resistenza nel tempo di queste rappresentazioni della città Antonio contrappone un'analisi attenta dei cambiamenti urbanistici e sociali che hanno investito i Quartieri negli ultimi quarant'anni e a supporto di questa ricostruzione, associa le voci degli abitanti che raccontano la loro vita e la loro esperienza facendone risaltare aspetti inediti e di grande fascino. Sono le interviste⁸, che hanno per protagonisti testimoni come Ciro Vitiello contitolare della trattoria da Nennella di Vico Lungo Teatro Nuovo, la Tarantina il "femminiello" di vico Lungo del Gelso, Tina la fruttivendola e volontaria che viene tutti giorni da Ponticelli, Eleonora dell'Associazione nell'AQS di vico Tre regine, Salvatore l'artigiano "artista" di vico Giardinetto, a segnare i tratti di un'umanità profonda e inaspettata. Antonio Flauto svolge questa ricerca con grande sensibilità e professionalità: intervalla le esperienze, che collegano le persone ai luoghi e al tempo, con una riflessione culturale critica e fa emergere quegli aspetti e quei tratti della napoletanità, tipici della cultura della città.

La storia

Con il trattato stipulato a Lione il 31 gennaio 1504 tra Luigi XII di Francia e Ferdinando il Cattolico che segna la fine della Seconda guerra d'Italia protrattasi tra il 1499 ed il 1504 viene stabilita la divisione della Penisola in due sfere di influenza: i

⁶ <https://www.aisoitalia.org/nei-quartieri-spagnoli-di-napoli-interviste-da-una-tesi-di-laurea/>

⁷ La tesi era stata data nell'ambito del corso di laurea magistrale in Scienze storiche.

⁸ <https://www.aisoitalia.org/wp-content/uploads/2018/08/Antonio-Flauto-I-Quartieri-spagnoli-100-204.pdf>

francesi a nord in particolare nel Ducato di Milano e gli spagnoli a sud. Con questo trattato il Regno di Napoli perde l'autonomia di cui ha goduto durante il dominio angioino e aragonese e per ben due secoli rimane sotto la sfera di influenza spagnola. La gestione è esercitata direttamente da Madrid attraverso il Supremo Consiglio d'Italia che, ignaro della reale situazione dei territori amministrati, impone ingenti imposte per alimentare il lusso della corte spagnola e finanziare le guerre di espansione. Con il tempo il Supremo Consiglio d'Italia perde autorità a vantaggio del viceré. Dopo i primi anni difficili di vicereame viene eletto nel 1532, per conto di Carlo V d'Asburgo, come viceré di Napoli don

Pedro Álvarez de Toledo y Zúñiga. Il suo ventennio, caratterizzato da un riassetto politico-sociale e da importanti mutamenti economici e urbanistici, segna una svolta fondamentale nella storia del Regno e della sua capitale. Don Pedro arrivato pochi anni dopo la peste del 1529, che ha provocato 60.000 morti, trasforma Napoli: la rende più sicura con la ricostruzione di Castel Sant'Elmo e risana le fatiscenti strutture della città. Lapidario, comunque, il giudizio pronunciato da Benedetto Croce sulla politica culturale del viceré: *Il viceré Toledo, forte del consenso di Carlo V, tenne ad essere non già amato, ma temuto, sciolse le accademie per sospetti di novità religiose e politiche, cercò di reintrodurre l'Inquisizione, e, non pago di domare i baroni, fece sentire il suo pugno pesante sui patrizi, la città e il popolo*⁹.

Su iniziativa di don Pedro a partire dal 1536 vengono edificati i Quartieri Spagnoli con l'obiettivo di ospitare i soldati spagnoli di stanza stabilmente nella città per reprimere eventuali rivolte o ribellioni e ospitare quelli in transito temporaneo durante il trasferimento verso altri fronti di guerra. La costruzione di questo quartiere, che prevede la realizzazione una grande arteria di collegamento Toledo, si presenta come una regolare scacchiera, costituita da una serie di lotti di dimensioni uguali, delimitata da sei strade parallele a via Toledo e da numerose strade ortogonali a questa. La struttura regolare che da origine ad uno spazio urbano fatto di vicoli spesso molto stretti, deve consentire alle truppe di poter avere un più facile controllo dei luoghi. Fin dalla sua nascita, tuttavia, presenta fenomeni di criminalità: gioco d'azzardo, turpiloquio e "legge dell'imbroglio" cominciano a colonizzare le case e i palazzi della zona ma soprattutto si sviluppa la prostituzione, legata in particolar modo all'offerta di "svago" preferita dai locali e soprattutto dai soldati ivi alloggiati o di passaggio. Per arginare la prostituzione il viceré emana apposite leggi tese a debellare il fenomeno. Dette leggi, però, non vengono rispettate, anzi viene trovato il modo di violarle: tra le stradine dei quartieri, là dove lo spazio lo permette, vengono sistemate varie baracche di legno che servono per gli incontri tra i soldati e le loro "compagne di piacere". I luoghi in cui sorgono portano i nomi di: Largo Baracche e Vico Lungo del Gelso, dove la presenza di un fitto bosco di gelso consente di appartarsi. Una cattiva fama che si è protratta nel tempo visto che gli americani, durante la Seconda Guerra Mondiale, si inoltrano nei Quartieri per tali "avventure".



Pareti dei Quartieri

⁹ Benedetto Croce *Storia del regno di Napoli* G. Laterza & figli, 1925

Nel corso degli anni, dal Cinquecento al Settecento, progressivamente diminuisce la presenza militare, mentre è altissima la percentuale di immigrati dai centri circostanti con una massiccia presenza di artigiani. Durante gli scavi per la realizzazione di una fermata della metropolitana, sono stati rinvenuti reperti del 1500 a.C. e del Medioevo ad indicare una frequentazione remota di quest'area, ma la sua antica ed articolata storia spesso è racchiusa nei nomi delle strade come Via Sergente Maggiore, una delle poche vie dei quartieri che non ha mai cambiato denominazione nei secoli: fa riferimento all'alloggio e all'ufficio del sergente maggiore in carica dell'epoca rimarcando l'origine militare della zona. Via Nardones è un altro caso di via che non ha cambiato denominazione negli anni; dedicata al nobiluomo spagnolo nonché magistrato don Lope Mardones che nel 1652 costruisce in quella strada il suo palazzo, cambia il nome per un'erronea trascrizione. Vico Tre Re a Toledo fa riferimento ai Re Magi e prende il nome da un albergo presente in quella strada già nel 1500. Via Monte dei Poveri Vergognosi si riferisce ad una seicentesca congregazione religiosa che aveva sede in quella strada con annessa chiesa soppressa nel 1808 da Gioacchino Murat: oggi al suo posto sorge Palazzo Buono che è stato sede della catena dei negozi Rinascente. Vico Tofa fa riferimento ad una grossa conchiglia chiamata Tofa presente su una fontana pubblica che si trova nella strada¹⁰ mentre Vico d'Afflitto assume tale nome per la residenza in quella strada di una nobile ed illustre famiglia campana originaria di Scala, poi trapiantata ad Amalfi e a Napoli. Più recente la storia di Via Emmanuele del Deo, dedicata ad un giovane residente nei quartieri che sacrifica la vita in nome della Rivoluzione del 1799. L'origine spagnola dei Quartieri vive ancora nel nome di molte strade come via Trinità degli Spagnoli su cui si trova la chiesa omonima dedicata dagli Spagnoli a Santa Maria del Pilar o il convento Trinità delle Monache che nel 1806 diventa l'Ospedale militare di Napoli.

I Quartieri raccontano anche altro. In Vico Tre Re a Toledo c'è un piccolo santuario, dedicato a Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe¹¹, prima santa napoletana della Chiesa e Compatrona di Napoli. La casa custodisce ancora la sedia dove la santa

ha riposato quando ha avvertito i dolori della Passione, per questo motivo è meta di pellegrinaggio. Oggi su quella sedia numerose donne richiedono la grazia della gioia di un bambino. La chiesa è stata ricavata dagli ambienti del palazzo dove la Santa ha vissuto: il palazzo è stato espropriato per editto borbonico da Ferdinando II che, dopo averne acquisito la proprietà, la consegna al nuovo Ordine religioso nato dalle opere missionarie svolte dalla santa e detto, Ordine delle Figlie di Santa Maria Francesca.

Negli ultimi anni una nuova consapevolezza ha consentito di costruire nuove realtà come l'Associazione Quartieri Spagnoli Onlus che si è prefissa come *Mission la protezione sociale dei più deboli: dal volontariato per le donne detenute svolto dal 1978 alla presenza quotidiana ai Quartieri Spagnoli con ... una varietà di servizi per la popolazione locale*¹². Francesca Basile¹³, interessata al ruolo dell'arte nelle trasformazioni dello spazio sociale, ha raccontato l'esperienza di *Quore Spinato* nella sua tesi sui dipinti realizzati dai pittori Cyop&kaf nei Quartieri Spagnoli di Napoli¹⁴. Cyop e Kaf sono due writers napoletani che hanno realizzato sui muri, sulle saracinesche e sulle porte dei bassi del rione, duecentoquarantadue dipinti non commissionati, in un arco temporale che va dal 2004 a oggi. L'ingente numero delle opere scaturisce da un insieme di scambi reciproci e spontanei, nati da incontri accidentali con gli abitanti che spesso, compiaciuti di questa forma d'arte, hanno aiutato i due artisti a scovare nuovi angoli da ricoprire con i loro eccezionali e colorati murali, che ormai sono dei veri dipinti d'autore.

Per Francesca Basile

Quore Spinato è una narrazione articolata su molteplici livelli – il pittorico, l'audiovisivo e lo scritto – che restituisce l'inquietante relazione che linguaggio e rappresentazioni intrattengono con la storia e con la contemporaneità dei Quartieri Spagnoli di Napoli. ... la ricerca sul campo ha rivelato che il portato subliminale dei dipinti sollecita spunti di auto-narrazione e auto-scoperta ... Il rione diventa testo d'iscrizione e re-iscrizione, strumento di progressive reinterpretazioni della soggettività degli abitanti. Per questi motivi, Quore Spinato può costituire un'eterotopia capace di accendere l'attuale dibattito sul-

12 <https://www.associazionequartierispagnoli.it/chi-siamo/>

13 Francesca Basile nata a Napoli e vive a Bologna, dove si è laureata in Arti Visive al corso di Laurea Magistrale dell'Alma Mater Studiorum Si è laureata in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università di Napoli "L'Orientale".

14 <http://www.cyopekaf.org/qs-map/>

10 Così per lo storico Gino Doria nel volume *Le strade di Napoli: saggio di toponomastica storica*, Ricciardi, Napoli 1943

11 Santa Maria Francesca, nata nei quartieri, è stata beatificata nel 1843 e santificata da Papa Pio IX nel 1867.

le trasformazioni del ruolo della street art nella metropoli.¹⁵

Nel corso degli ultimi anni la conformazione del quartiere è diventata un punto di forza ed un luogo di attrazione turistica: i vasci napoletani, i palazzi vicini che consentono alle persone di chiacchierare amabilmente affacciandosi al balcone, o l'acquisto di merci semplicemente abbassando il famoso "panaro" al negoziante, sono motivo di visita e soggiorno nel quartiere. Questi quartieri oggi sembrano unire antico e moderno, folklore ma anche un modo diverso di affrontare la vita.

I Quartieri mi piacciono sempre, se mi togli dai Quartieri muoio. Io i Quartieri li ritengo una cosa familiare non è protezione è calore. (La Tarantina, 81 anni, nei Quartieri Spagnoli dal 1946)

Mi piaceva la fratellanza che si respirava nel palazzo di Vico Sant'Anna. Era soltanto da poche settimane che abitavamo là e tutti i vicini ci salutavano e ci conoscevano come 'gli spagnoli'. Per qualsiasi cosa di cui avessimo bisogno loro erano là. (Xavi Bosh)

A Napoli ognuno vive in una inebriata dimenticanza di sé. Accade lo stesso anche per me. Mi riconosco appena e mi sembra di essere del tutto un altro uomo. Ieri pensavo: "O eri folle prima, o lo sei adesso". (Johann Wolfgang Goethe)

È il fascino di Napoli ... la magia dei Quartieri.

Carmine Negro

¹⁵ <http://www.serena.unina.it/index.php/sigma/article/view/6546>

Foto: Disegni dei writers napoletani Cyop e Kaf

